

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

543° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 1° LUGLIO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1^a - Affari costituzionali *Pag.* 6

Commissioni riunite

2^a (Giustizia) e 10^a (Industria) *Pag.* 3

Organismi bicamerali

Riconversione industriale *Pag.* 10

CONVOCAZIONI *Pag.* 13

COMMISSIONI 2ª e 10ª RIUNITE**(2ª - Giustizia)****(10ª - Industria)**

MARTEDÌ 1° LUGLIO 1986

3ª Seduta

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne

VASSALLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.**La seduta inizia alle ore 18,30.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni transitorie sugli enti di gestione fiduciaria » (1852)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 26 giugno.

Dopo che il presidente Vassalli ha dato conto del parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio e del parere favorevole con osservazioni trasmesso dalla Commissione finanze e tesoro, il sottosegretario Sanese fornisce ulteriori chiarimenti in ordine al disegno di legge in titolo, precisando anzitutto che esistono attualmente 21 società fiduciarie e 357 società fiduciarie e di revisione. Inoltre, a far tempo dal giugno 1981, sono state revocate 75 autorizzazioni concesse per l'esercizio di attività fiduciarie, solo in 43 casi con provvedimenti aventi carattere sanzionatorio, ex articolo 2 della legge n. 1966 del 1939.

Il sottosegretario Sanese, concludendo il proprio intervento, fa infine presente che, in base a dati forniti dall'ISVAP, aggiorna-

ti al 31 dicembre 1985, il totale dei capitali investiti dai tre enti di gestione fiduciaria effettivamente operanti, ammonta a 453.725 milioni.

Interviene quindi il senatore Felicetti il quale, a nome del Gruppo comunista ed in attesa di approfondire ulteriormente la materia nel corso della discussione in Assemblea, preliminarmente sottolinea, da un lato, la necessità di pervenire in tempi brevi ad una normativa organica di riordino della materia in esame, dall'altro, il ritardo nella adozione del provvedimento in titolo che giunge comunque in un momento in cui non si può più garantire una effettiva difesa dei risparmiatori.

Nel merito, il Gruppo comunista è favorevole ai primi tre articoli del decreto-legge sia per le ragioni di opportunità già efficacemente sottolineate dal relatore, presidente Vassalli, sia, inoltre, per l'esigenza di ricondurre ad unità le procedure concorsuali relative alla intermediazione finanziaria bancaria e non bancaria, sia infine in vista della necessità di coinvolgere anche le società controllate e controllanti in simili procedimenti.

Quanto poi alla suggestiva ipotesi ventilata dal presidente Rebecchini, relativa alla eventualità di introdurre un provvedimento di preventivo blocco delle attività prima di avviare la procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui all'articolo 1, egli preannuncia la disponibilità del proprio Gruppo ad una proposta di tale tenore.

Il senatore Felicetti presenta infine due emendamenti, l'uno interamente sostitutivo dell'articolo 4, volto ad abrogare l'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, il quale mira a impedire l'instaurarsi di situazioni di turbativa tra gli enti di gestione fiduciaria in conseguenza delle disposizioni contenute nel testo del provvedimento e ad avviare un processo di reinserimento dei me-

desimi in un sistema da interamente ridisciplinare, l'altro interamente soppressivo dell'articolo 6 che presenta palesi caratteri di superfluità.

Il senatore Aliverti, dopo aver ringraziato il sottosegretario Sanese per il qualificato contributo fornito alla chiarezza e alla consapevolezza del dibattito, ribadisce alcuni interrogativi sul provvedimento; dichiara di condividere, peraltro, la formulazione del primo comma dell'articolo 2 ancorchè esso persegua fini diversi da quelli previsti dall'analoga norma della legge n. 95 del 1979 (« legge Prodi »). Si dichiara perplesso, tuttavia, sull'inciso del medesimo comma che esclude la fattispecie in cui sia prevista dalla legge una diversa e autonoma procedura di liquidazione coatta amministrativa: al riguardo ne propone la modifica unitamente ad un'altra di carattere meramente lessicale. Appreziate poi le osservazioni del relatore, suggerisce che nel caso la Commissione intenda bloccare il rilascio di ulteriori autorizzazioni — sospese dall'articolo 4 — si potrebbe adottare eventualmente un apposito ordine del giorno: auspica infine la rapida approvazione del disegno di legge di conversione con gli emendamenti proposti dal rappresentante del Governo.

Il presidente Vassalli, quindi, dichiara chiusa la discussione generale e, in sede di replica agli interventi, dà atto innanzitutto al sottosegretario Sanese dell'apporto fornito con le notizie sulle società fiduciarie e di revisione nonché sugli enti di gestione fiduciaria: dichiara inoltre di consentire con gli emendamenti del Governo, sottolineandone l'opportunità, in particolare, per ciò che concerne la distinzione tra società che esercitano attività fiduciarie e attività di revisione. Apprezziati poi gli spunti del senatore Felicetti sui primi tre articoli del provvedimento e le puntuali osservazioni del senatore Aliverti, ribadisce il suo punto di vista, contrario alle obiezioni di alcuni senatori della 6ª Commissione circa l'applicabilità della liquidazione coatta amministrativa in luogo della procedura fallimentare.

Il relatore presidente Vassalli, quindi, ravvisata l'opportunità di sostituire la disgiunzione di cui alla lettera *d*) dell'articolo 2 con la congiunzione « e », esprime perplessità sull'articolo 4 sia per il rischio di favorire il monopolio degli enti di gestione fiduciaria esistenti sia per ragioni di ordine sistematico: in ogni caso egli si riserva di approfondire l'emendamento al riguardo presentato dal senatore Felicetti e gli ulteriori chiarimenti che il Governo vorrà fornire nel prosieguo dell'esame, dichiarandosi disponibile ad eventuali modifiche e auspicando la rapida approvazione del provvedimento.

Il sottosegretario Sanese, replicando a sua volta, sottolinea il rapido sviluppo della materia e del dibattito che ad essa si riferisce. Egli dà notizia delle iniziative assunte dal Ministro dell'industria a questo proposito: da una prima bozza di disegno di legge, predisposta nell'ottobre 1984 e discussa dal Consiglio dei Ministri nel maggio 1985, ad una bozza di decreto-legge (assai simile a quello attuale) predisposta nell'aprile 1985, ad una seconda bozza di disegno di legge predisposta — tenendo presenti le posizioni emerse in seno al Consiglio dei Ministri — nel giugno 1985.

Egli precisa inoltre la posizione del Governo sulle osservazioni e le proposte formulate nel corso del dibattito. Egli riconosce la diversità fondamentale tra la legge Prodi e il presente decreto (sottolineata dal senatore Aliverti) ma afferma che l'assoggettamento delle società collegate alla medesima procedura di liquidazione coatta amministrativa, ai sensi dell'articolo 2, risponde ad una fondamentale esigenza di tutela dei risparmiatori attraverso la ricostituzione della reale unità economica del gruppo. Per quanto riguarda la questione sollevata dal senatore Rebecchini, della possibile estensione alle società fiduciarie dei provvedimenti cautelativi previsti dalla legge 295 del 1978 per le assicurazioni private, egli esprime interesse ma non ritiene che la diversità delle situazioni consenta una estensione di tale normativa.

Il Sottosegretario dà inoltre lettura dei passi salienti del decreto ministeriale del 16 ottobre 1985 (con cui è stata ritenuta la natura di ente di gestione fiduciaria della società « Previdenza ». In tale decreto si sottolinea soprattutto come una attività di gestione di beni non vincolata da mandati, e soggetta alla sola corresponsione di interessi, sia propria degli enti di gestione fiduciaria e non delle società fiduciarie. Tale è la diversità delle due figure, ricorda il sottosegretario Sanese, che in seno al Ministero dell'industria le relative attività di vigilanza sono esercitate da due direzioni generali diverse (quella del commercio interno per le società fiduciarie, quella delle assicurazioni private per gli enti di gestione fiduciaria).

A suo giudizio, l'attività degli enti di gestione fiduciaria è nella sostanza non diversa da quella di altri enti del settore bancario e parabancario: questo spiega perchè il Ministero stia oggi sostenendo, davanti al TAR del Lazio, la tesi secondo cui gli enti di gestione fiduciaria debbano avere proprie riserve matematiche.

In ogni caso, egli afferma, per tali enti non esistono spazi autonomi nella dinamica

attuale dei mercati finanziari: ecco perchè il Ministero dell'industria da tempo non concede nuove autorizzazioni. Il problema non è quello di autorizzare nuovi enti, ma quello della sorte degli enti già esistenti: problema invero delicato, che va affrontato tenendo soprattutto conto dell'esigenza di tutelare i risparmiatori. La soluzione testè proposta dai senatori comunisti, con il loro emendamento sostitutivo dell'articolo 4 rischia — a giudizio del Sottosegretario — di creare grossi problemi in almeno un caso. Per questo egli si dichiara contrario ad essa, mentre si rimette alle Commissioni riunite circa il mantenimento o meno dell'articolo 4.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni riunite sono convocate domani 2 luglio, alle ore 11, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 1° LUGLIO 1986

277^a Seduta

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Interviene il Ministro per la funzione pubblica Gaspari.

La seduta inizia alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1986, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate** » (1862), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore De Cinque rilevando che il decreto-legge in esame ha previsto la proroga del trattamento provvisorio dei dirigenti fino al 31 ottobre 1986 ritenendo che all'epoca avrebbe completato il suo *iter* anche la legge di riforma della dirigenza. Ricorda altresì la vivace discussione avutasi nell'altro ramo del Parlamento e la proroga sancita al 31 dicembre con l'incremento del trattamento provvisorio al 15 per cento. Informa quindi che sono stati presentati vari emendamenti da parte di esponenti della maggioranza essendosi ritenuto insoddisfacente l'aumento disposto e che ritiene sorretti da adeguata copertura finanziaria. Oltre alla sostituzione integrale dell'articolo 1 del decreto-legge e ad un apposito articolo aggiuntivo per la dirigenza militare si prevede una ridefinizione dello stipendio per chi è andato in quiescenza tra il 1° gennaio e il 1° marzo e si affrontano i problemi del ruolo professionale del parastato e del ruolo ad esaurimento nel com-

parto nonché aspetti di perequazione pensionistica.

Il senatore Perna chiede in qual modo possa il relatore presupporre come già presentati degli emendamenti nonché il numero delle persone cui si riferisce il provvedimento.

Il Presidente chiarisce di aver invitato il relatore a tener conto fin dalla introduzione preliminare della presentazione di emendamenti allo scopo di una migliore informazione degli altri senatori. Dà quindi lettura del parere della Commissione bilancio, alla quale sono stati già inviati gli emendamenti, emesso sul decreto-legge originario, nel quale si invita tra l'altro la Commissione di merito a utilizzare tutto l'accantonamento di fondo globale, solo parzialmente utilizzato per la dirigenza statale, per porre fine allo stato di disagio della categoria.

Il ministro Gaspari, dopo aver premesso che gli uffici forniranno i dati relativi ai destinatari del provvedimento ricorda la posizione del Governo sul problema, volta a sostenere la contestualità tra riforma della dirigenza e adeguamento del trattamento economico: da ciò l'opposizione a emendamenti diversi a quanto previsto dal decreto e che sono stati presentati da gruppi di opposizione ed avallati dalla maggioranza alla Camera. Ricorda come l'opposizione del Governo nel 1985 era motivata dal fatto che sembrava matura una contestuale riforma organica e l'adeguamento del trattamento. Lo stesso Gruppo comunista del resto era stato d'accordo sugli aumenti alla dirigenza proponendo solo un metodo diverso; perciò in sede di preparazione della legge finanziaria era stata prevista la copertura delle spese in una situazione in cui il Parlamento si esprimeva all'unisono con il Governo. Successivamente nel 1986 si è resa necessaria una breve proroga del trattamento provvisorio in quanto il programma della Camera prevedeva un rapido *iter* per la riforma e la revisione del trattamento. Questo obiet-

tivo è stato frustrato da due fatti: il ritardo nell'approvazione della legge finanziaria e la necessità di un decreto-legge per impedire che il numero degli appartenenti ai ruoli ad esaurimento si raddoppiasse. A causa dell'ostruzionismo il provvedimento è stato poi reiterato nell'immediata vigilia di Pasqua mentre quello di riforma otteneva l'impegno dei capi Gruppi a riprenderlo prioritariamente in esame dopo le elezioni siciliane prevedendosi una proroga a fine ottobre, ritenendosi nel frattempo possibile la riforma. In questa realtà il Governo ha mantenuto fino alle dimissioni il decreto in Aula in quanto alla Camera v'era appunto l'impegno di far avanzare i due provvedimenti insieme. Dopo aver rilevato la situazione di appiattimento creatasi tra retribuzione dei dirigenti e delle qualifiche inferiori informa che nella nuova situazione egli ha chiesto al Presidente del Consiglio quale dovesse essere l'atteggiamento del Governo. Gli è stato risposto che il Governo non poteva continuare ad opporsi all'approvazione di emendamenti che aveva presentato al disegno di legge di riforma, rimettendosi quindi all'Assemblea che ci si attendeva avrebbe deciso in giusta misura. Ritiene peraltro che siano sprovvisti di copertura gli emendamenti relativi al parastato, che comunque costituiscono questioni da studiare seriamente, e su cui conferma la disponibilità a valutarle in altra sede.

Il senatore Saporito in qualità di firmatario, assieme ad altri senatori della maggioranza pentapartito, degli emendamenti, ringrazia innanzitutto il ministro Gaspari per le sue dichiarazioni che rendono più agevole la presentazione di emendamenti cui il relatore ha già fatto cenno. Si rammarica che la crisi non consenta un esame contestuale della riforma della dirigenza, rilevando tuttavia che le proposte tendono appunto ad anticiparne su alcuni punti l'approvazione, tenuto anche conto che la posizione del Gruppo comunista è stata favorevole all'approvazione. Tra chi nega che l'anticipazione pregiudichi la riforma e chi ritiene opportuno scaricare la riforma stessa dei fattori economici, per deciderla senza la pressione dei beneficiari, afferma di essere

per questa seconda posizione, rilevando inoltre che la riforma dovrà valutarci contestualmente ad altre, come quella della Presidenza del Consiglio. Esorta pertanto ad evitare uno scontro su un argomento che riguarda l'interesse generale del Paese, oltre a consentire ad un'importante categoria di recuperare un arretrato economico, sottolineando come la dirigenza meriti attenzione e rispetto da parte del legislatore. Dopo aver ribadito che la riforma dell'amministrazione passa attraverso l'impegno per la dirigenza sottolinea l'esigenza di dare risposte concrete anche sui problemi dei professionisti del parastato, del loro ruolo ad esaurimento e della perequazione pensionistica al fine di riportare un clima di serenità e, pur prendendo atto delle difficoltà di copertura, invita ad un impegno per affrontare seriamente questi problemi. Conclude rilevando che gli emendamenti da lui firmati assieme agli altri colleghi della maggioranza non sono estemporanei e che occorre affrontare con grande rapidità anche la legge organica sulla dirigenza.

Il senatore Perna, dopo aver premesso che il Gruppo comunista non è mosso da alcuna animosità nei confronti dei dirigenti, ricorda come la questione sia nata sin dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, che ha creato un caos, che ancora permane, con i ruoli ad esaurimento e la figura del direttore di divisione aggiunto. Rileva quindi il rischio di una situazione per cui oltre 15 mila elementi possono indiscriminatamente beneficiare di aumenti concepiti invece in funzione della identificazione di nuove responsabilità dei dirigenti e quindi a prescindere dalla riforma. Poichè quest'ultima non cammina di pari passo con la definizione del trattamento economico si chiede come sia possibile procedere a decisioni del genere che — sottolinea — stornano praticamente fondi destinati ad una dirigenza riformata nelle funzioni e nelle responsabilità per una operazione di aggiustamento retributivo separata dalla riforma, in una situazione in cui manca un Governo nella pienezza dei propri poteri. Tenendo presente che i limiti all'attività dipendono da consuetudini parlamentari si chiede come si possa

presupporre la non pienezza dei poteri governativi per fermare la riforma utilizzando nel contempo il decreto-legge per trasferirvi il solo problema del trattamento economico dei dirigenti, precostituendo una situazione nuova che rende difficile in seguito la riforma. Dopo aver dato atto al ministro Gaspari di aver cercato di ricondurre le decisioni sul trattamento economico della dirigenza alle scelte essenziali della riforma ritiene improponibile la materia degli emendamenti in quanto manca un Governo nella pienezza dei poteri, e che per di più intendeva concedere tali aumenti solo nell'ambito della riforma e sollecita un intervento valutativo del Presidente del Senato.

Il senatore Jannelli contesta le affermazioni del senatore Perna e rileva che dalla apertura della crisi di Governo non discende alcuna limitazione alla potestà delle Camere di emendare il disegno di legge di conversione.

L'oratore osserva poi che il Gruppo comunista ha riconosciuto, durante il dibattito già svoltosi alla Camera dei deputati, l'ineadeguatezza dell'attuale trattamento economico della dirigenza dello Stato, così come attualmente conformata, ed infatti ha convenuto sull'aumento del quindici per cento, senza subordinarlo alla definizione della nuova disciplina generale.

I Gruppi di maggioranza reputano incongruo detto aumento e non si vede perchè debba ritenersi precluso al Senato di deliberare in merito, in sede di conversione del decreto legge, — conclude il senatore Jannelli — solo perchè si è nel frattempo aperta la crisi di Governo.

Il presidente Bonifacio fornisce brevi puntualizzazioni sulle attività parlamentari durante la crisi di Governo. Dopo aver sottolineato che le Camere procedono, anche in tale evenienza, alla conversione del decreto-legge, osserva che dall'interruzione del rapporto fiduciario non derivano limitazioni alla potestà di emendamento, nell'esame del disegno di legge di conversione.

Il senatore Maffioletti osserva che il Gruppo comunista non ha sollevato la questione della astratta emendabilità del decreto-legge, che non è in discussione. Il punto da ri-

levare consiste invece nel fatto che gli emendamenti dei Gruppi di maggioranza affrontano problemi da definire in sede di riforma della dirigenza ed introducono materie estranee all'oggetto — assai circoscritto — del presente decreto-legge, come è dimostrato chiaramente dalle proposte concernenti la dirigenza e i ruoli professionali del parastato.

L'accantonamento, in seno alla legge finanziaria, di apposito stanziamento era d'altronde finalizzato alla riforma della dirigenza ed esso verrebbe ad estinguersi totalmente — prosegue il senatore Maffioletti — ove venissero accolti gli emendamenti in esame, compromettendo così l'iter della riforma stessa, il cui esame è nel frattempo sospeso, proprio per l'apertura della crisi di governo. Si determina così una situazione complessiva assai delicata, i cui aspetti di ordine procedurale e costituzionale sono tali da suggerire l'acquisizione di specifiche valutazioni della Presidenza del Senato.

Il senatore Schietroma ricorda la prassi fin qui affermata in tema di emendabilità del decreto-legge e fa presente che le questioni sollevate dai senatori del Gruppo comunista attengono a profili di merito.

Constata poi con rammarico che la definizione della riforma organica della dirigenza subisce un ulteriore differimento e ricorda il travagliato dibattito svoltosi sulla materia, dando conto delle posizioni da lui assunte nel corso della ottava legislatura, in qualità di Ministro per la funzione pubblica. Sarebbe peraltro assolutamente ingiusto far scontare ai dirigenti dello Stato — conclude il senatore Schietroma — la mancata elaborazione, da parte delle Camere, della nuova normativa organica.

Il senatore Biglia si sofferma, innanzitutto, sui poteri del Governo dimissionario, ed afferma che esso può legittimamente pronunziarsi sul contenuto di emendamenti di iniziativa parlamentare. Se il Governo privo di fiducia resta in carica anche durante il delicato periodo che precede le elezioni, non si vede perchè debba negargli la potestà di interloquire nel procedimento legislativo. Le limitazioni all'attività delle Camere derivano solo dalla prassi ed è dub-

bio che esse siano costituzionalmente necessitate.

Sottolineati quindi i danni che derivano dall'interruzione del lavoro parlamentare, a seguito delle crisi di Governo e reputato emendabile il decreto-legge, l'oratore passa quindi al merito del disegno di legge e si esprime favorevolmente sul testo e sugli emendamenti in esame.

Il senatore De Sabbata chiede se gli emendamenti siano stati già trasmessi alla Commissione bilancio. Fornisce conferma il presidente Bonifacio.

Su alcuni profili procedurali, con particolare riguardo all'*iter* del disegno di legge di conversione, interviene quindi il senatore Saporito (il quale rileva che il parere della Commissione bilancio può essere espresso anche una volta concluso l'esame in sede referente del provvedimento, da parte della Commissione di merito).

Il senatore Perna, intervenendo nuovamente, sottolinea i caratteri della prassi fin qui affermatasi sulle attività delle Camere durante la crisi di Governo.

Il senatore Valitutti pone in luce i guasti dell'attuale ed abnorme ricorso al decreto-legge, ma avverte che non può negarsi l'emendabilità di quello in esame.

Segue la replica del relatore De Cinque. Richiamate le valutazioni dianzi espresse dal presidente Bonifacio, egli reputa del tutto incongruo far riferimento, nel valutare gli emendamenti presentati, alla figura della « ordinaria amministrazione ».

Si tratta dunque di procedere a specifiche valutazioni delle singole proposte, mentre risultano infondate — a suo avviso — le questioni pregiudiziali mosse dai senatori del Gruppo comunista.

Il relatore De Cinque si pronunzia quindi favorevolmente sugli emendamenti e dichiara di condividere i rilievi mossi dal senatore Saporito sui due emendamenti, concernenti il personale del parastato.

Dopo brevi interventi sull'ordine dei lavori dei senatori Perna, De Sabbata e Saporito, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Bonifacio avverte che la seduta di domani, già convocata per le ore 9,30, avrà inizio alle ore 11, con il medesimo ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

MARTEDÌ 1° LUGLIO 1986

72ª Seduta

Presidenza del Presidente
NOVELLINI

Interviene il ministro delle partecipazioni statali Darida.

La seduta inizia alle ore 16,30.

« SEGUITO DELL'ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DELL'IRI E DELL'EFIM »

Il presidente Novellini, constatando l'assenza dei relatori sui programmi dell'IRI e dell'ENI, rispettivamente deputati Pumilia e Marzo, avverte che essi potranno aggiungere qualche considerazione in replica al momento della presentazione delle proposte di parere.

Il ministro Darida, replicando congiuntamente nella discussione svolta sui programmi dei tre maggiori Enti di gestione delle partecipazioni statali, premette che l'eccessiva complessità della normativa vigente determina lentezze procedurali e pertanto è necessario addivenire ad una semplificazione per rendere la procedura consultiva più direttamente collegata alla realtà operativa. La via del risanamento presenta ancora alcune difficoltà, anche se molti risultati sono già stati conseguiti; ne è prova il crescente ritorno di capitali privati alle imprese a partecipazione statale. Nel biennio 1984-1985 l'IRI ha ricavato una cifra di circa 4.300 miliardi dalle cessioni di immobili, ma soprattutto di partecipazioni azionarie. L'azione svolta dagli Enti, in coerenza con

gli indirizzi del Governo, oltre al risanamento dei settori in crisi è stata anche diretta verso le grandi infrastrutture e la ricerca applicata, settori nei quali il ruolo strategico delle partecipazioni statali è particolarmente rilevante. Significative sono inoltre le iniziative adottate nel campo della ricerca e della formazione professionale; in questo ambito sono da segnalare la realizzazione di consorzi tra imprese pubbliche, Università e CNR. L'allargamento della base produttiva, soprattutto nelle aree meridionali dove è più pressante il problema della disoccupazione, dovrà essere attuato in primo luogo attraverso lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Le direttive che gli Enti stanno al riguardo attuando mirano al rafforzamento ed all'ammodernamento delle attività manifatturiere, al potenziamento delle reti infrastrutturali, agli interventi nelle aree urbane e nell'assetto del territorio. Richiama in proposito le considerazioni svolte recentemente innanzi alla Commissione bilancio del Senato sui temi specifici del Mezzogiorno, con particolare riferimento al complesso iter attuativo del piano triennale.

Rilevata la crescente dimensione internazionale dei problemi economici, dichiara che il tema delle dismissioni ed acquisizioni costituisce un capitolo di estrema rilevanza per le partecipazioni statali; non appena le Commissioni parlamentari saranno pervenute ad esprimere un proprio orientamento, il Ministero non mancherà di provvedere agli atti conseguenti. Un'apposita commissione di studio è stata poi insediata per un approfondito riesame della normativa vigente in modo da poter giungere quanto prima alla formulazione di uno o più disegni di legge di riordinamento del sistema delle partecipazioni statali.

Riecheggiando una preoccupazione manifestata da più di un oratore intervenuto nel dibattito, sostiene che le aziende cedute

o la cui cessione è stata ipotizzata, possono trovare in un nuovo assetto proprietario una collocazione più favorevole. Nell'ambito dell'IRI si stanno potenziando settori di nuova industria manifatturiera; ciò non toglie che si riscontri una crescente importanza del settore dei servizi, e particolarmente dei servizi operanti in regime di concessione o di prezzi amministrati. Ricorda che in tutte le società industriali avanzate la quota del settore terziario è in rapido avanzamento; non si tratta tuttavia di un fatto patologico, innanzitutto perchè tale area sta attraversando un diffuso fenomeno di *deregulation*, in secondo luogo perchè non mancano situazioni in cui l'attività si svolge in regime di concorrenza (ad esempio, nel campo dei servizi a valore aggiunto). Nell'ambito delle attività infrastrutturali una situazione di relativo monopolio determina un rilevante accrescimento dell'efficienza economica dell'intero sistema produttivo, come è accaduto nella gestione della rete autostradale.

Per quanto riguarda l'ENI, la situazione economico-finanziaria appare tranquillizzante, considerato che già nel 1985 il bilancio si è concluso con un consistente attivo. L'andamento dei prezzi petroliferi ha determinato negli ultimi mesi una riduzione dei ricavi delle imprese operative, cosa che non si tradurrà in una riduzione degli investimenti nel comparto, ma piuttosto in una loro selezione. Nella chimica viene confermato l'indirizzo diretto alla ricerca di *joint-ventures* internazionali per superare i ritardi accumulatisi negli anni scorsi.

Per quanto riguarda l'EFIM, accanto a settori che registrano situazioni di equilibrio, quali i sistemi di difesa, trasporti e vetrario, sussistono tuttora settori in perdita. Nell'alluminio in particolare nel corso del 1985 si è conseguita una riduzione delle perdite a 95 miliardi rispetto ai 208 dell'anno precedente. Altra area di perdita è rappresentata dal settore alimentare dove comunque è stato avviato un processo di cessione complessiva. Nel settore aeronautico i risultati industriali sono migliorati ed,

appena sarà conclusa la discussione in corso presso le Commissioni parlamentari, saranno adottate le conseguenti determinazioni in ordine all'assetto del settore. Circa i problemi valutari osserva che, al momento in cui l'EFIM nell'ottobre 1984 ha deciso la conversione in ECU dei prestiti in dollari, l'operazione poteva essere avvalorata sulla base delle previsioni di centri specializzati di ricerca. Le vicende intercorse tra la decisione e l'effettiva esecuzione di tale operazione, nei mesi di aprile e giugno 1985, dovevano però indurre a maggiore cautela perchè già si era evidenziata una inversione di tendenza nell'andamento del dollaro. Vi è stato quindi un errore di valutazione riscontrato anche dall'ispettorato del Ministero. A questo si aggiunga che l'elevato differenziale dell'inflazione italiana rispetto alla media europea faceva intravedere la possibilità di una svalutazione della lira nell'ambito dello SME, rendendo quindi ancora più diseconomica la prospettiva di una conversione del debito. A seguito di questa complessa situazione il bilancio dell'EFIM ha registrato perdite per 55 miliardi nel 1985, a cui si devono aggiungere perdite per 85 miliardi a carico della finanziaria SAFIM; pur trattandosi di una problematica complessa tali perdite non possono tuttavia indurre ad una valutazione positiva sui comportamenti seguiti.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Dardida ribadisce le ragioni che hanno motivato il perseguimento in questi anni di una linea riformista per addivenire ad atti di razionalizzazione nell'ambito delle partecipazioni statali.

Il presidente Novellini avverte che nel corso della prossima seduta si procederà alla presentazione e dalla votazione dei pareri sui programmi pluriennali dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Novellini avverte che, a causa della situazione politica e parlamentare intervenuta negli ultimi giorni, non avrà più

luogo la seduta già prevista per domani, mercoledì 2 luglio 1986, alle ore 15,30, con all'ordine del giorno l'audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Capo dell'Ufficio legislativo, del Direttore generale per i programmi e lo sviluppo e del Direttore generale per gli affari economici del Mi-

nistero delle partecipazioni statali, in relazione al documento conclusivo della commissione di studio sui criteri per gli smobilizzi e le acquisizioni di imprese a partecipazione statale.

La seduta termina alle ore 17,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 2ª e 8ª RIUNITE

(2ª - Giustizia)

(8ª - Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 2 luglio 1986, ore 10

In sede consultiva

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 1986, n. 312, recante misure urgenti in materia di contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione (1892).

COMMISSIONI 2ª e 10ª RIUNITE

(2ª - Giustizia)

(10ª - Industria)

Mercoledì 2 luglio 1986, ore 11

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni transitorie sugli enti di gestione fiduciaria (1852).

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 2 luglio 1986, ore 9,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1986, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate (1862) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni transitorie sugli enti di gestione fiduciaria (1852).

BILANCIO (5ª)

Mercoledì 2 luglio 1986, ore 10

Integrazione dell'ufficio di presidenza

Votazioni per la nomina di un Vice Presidente.

In sede consultiva

I. Esame di emendamenti relativi al disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1986, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate (1862) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, di emendamenti relativi al disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 24 maggio 1986, n. 218, recante norme per la proroga del termine massimo di continua-

zione dell'esercizio di impresa e per la gestione unitaria di gruppo delle grandi imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria (1842).

INDUSTRIA (10*)

Mercoledì 2 luglio 1986, ore 10

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del presidente del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale di Murano-Venezia.
-